

Morlacchi *Varia*
La Ricerca

CLAUDIO BRANCALEONI

Apocalissi
di inizio millennio

-Frammenti a più voci-
2001-2011

Introduzione di LAURA RORATO

Morlacchi Editore *Varia*

In copertina: HEINZ SCHMIDT, *Dis-Location* (e-mail: hg.schmidt@yahoo.co.uk)

Progetto grafico e impaginazione: PIERANDREA RANICCHI

ISBN/EAN: 978-88-6074-427-2

© 2011 copyright by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata. editore@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di giugno 2011.

a Giacomo e Beatrice

*“Il nuovo potere si nutre del dolore
scalfisce una fessura da riempire con l'aver
avere sempre tutto ciò che è inessenziale
ci fa sentire meglio ci libera dal male*

*Ave Maria, Maria televisione
sei tu che crei il mondo e la nuova dimensione
Ave ignoranza che rendi tutti uguali
pieni di grazia uomini ed animali”.*

(Jolaurlo, da *Maria TV*)

*“secondo una prospettiva rivoluzionaria
un altro mondo sta apparendo
l'attacco va minuziosamente preparato
non più dominanti e dominati ma forza contro forza
si può sentirne lo strappo sonoro
scorrere il sangue la nuova vita che arriva”*

(Nanni Balestrini, da *Caosmogonia*)

Nota

I testi che qui si riproducono sono stati scritti tra il 2001 e il 2011. Essi sono ricavati dalla ricombinazione di frasi e parole provenienti da un unico dattiloscritto di 10.000 vocaboli. Il dattiloscritto originario è stato distrutto per non consentire all'autore di scrivere altre cose utilizzando la stessa fonte.

Alcuni di questi testi sono stati letti in anteprima a RicercaBo 2008 "laboratorio di nuove scritture" a cura di Renato Barilli e Nanni Balestrini.

Altri sono stati pubblicati in riviste varie (*l'immaginazione, il dissidente, anterem, poesia ecc.*)

L'autore ringrazia in ordine sparso:

laura rorato, nanni balestrini, fabrizio scrivano, franco petroni,
william anselmi, michela bianconi, gianni agostinelli,
francesco montegiove, gli encaustica,
pierandrea ranicchi, heinz schmidt,
per aver seguito in alcune fasi
la composizione e lo sviluppo dei testi

Inoltre:

i genitori, gli amici,
gli assenti, i parenti
e tutti coloro che
non è stato possibile elencare
uno
ad
uno

qui sotto;

INTRODUZIONE

Esperto di avanguardie, Brancaleoni offre ai suoi lettori un testo sperimentale con forti richiami alla poesia concreta, visuale e combinatoria. L'autore stesso dichiara che tutte le poesie qui pubblicate sono nate dal montaggio di frasi e parole provenienti da un unico dattiloscritto di diecimila vocaboli che è stato distrutto una volta completata la raccolta. Come per molta poesia d'avanguardia, il testo di Brancaleoni sembra attirare l'attenzione sulla crisi del segno che a sua volta indica la crisi di una cultura. A differenza della poesia avanguardistica, però, il testo di Brancaleoni non arriva mai a quella che Tommaso Lisa chiama «la sospensione della praticità referenziale».¹ *Apocalissi di inizio millennio*, infatti, rappresenta da un lato la constatazione di una situazione di crisi, ma dall'altro un invito a battersi per uscirne, come testimonia l'esortazione “alzati da questo tuo vivere beato” del frammento *Lo stato delle cose* con cui si apre la prima parte della raccolta. Il titolo dell'opera risulta particolarmente significativo a questo proposito in quanto, contrariamente alle aspettative, racchiude in sé il messaggio fondamentale di Brancaleoni, ovvero la necessità di illustrare i mali della società, senza però cedere allo spirito fatalista. Il termine *apocalisse* deriva dal greco *apokalypsis* e significa rivelazione. L'accezione escatologica comunemente nota nasce non dal significato del termine, ma dal contenuto del *Libro della Rivelazione* di Giovanni (cioè l'ultimo libro del *Nuovo Testamento*) e da quello del *Libro di Daniele* (unica apocalisse della Bibbia ebraica), probabilmente scritto all'epoca della rivolta dei Maccabei (167 A.C.) e ritenuto, fino agli anni settanta, la prima apocalisse mai scritta.² Quello che ci interessa del *Libro di Daniele* è l'enfasi posta sull'importanza dell'interpretazione, dal momento che il compito principale di Daniele era quello di interpretare i sogni del re

1 TOMMASO LISA, *Le poetiche dell'oggetto da Luciano Anceschi ai novissimi: linee evolutive della poesia del Novecento* (Firenze: Firenze University Press, 2007), p. 195.

2 MARTHA HIMMELFARB, *The Apocalypse: A Brief History* (Chichester: Blackwell Publishing, 2010), pp. 1-2.

Nabucodonosor, ruolo che trova un parallelo nell'angelo che accompagna Daniele nella seconda parte del libro (Himmelfarb, p.2). Uno degli aspetti più interessanti della raccolta poetica di Brancaleoni è proprio l'invito al lettore, ma anche all'artista o a chiunque faccia operazioni culturali, a non lasciarsi travolgere dalla disperazione o dalla crisi. Come diceva Picchione a proposito dell'opera di Balestrini, il poeta (e noi potremmo aggiungere, il lettore) deve cercare di scoprire la vita tra le rovine linguistiche (e non solo) della nostra contemporaneità.³ Significativamente, la prima parte di *Apocalissi di inizio millennio*, come si era aperta con un invito ad uscire dal torpore dello status quo, si conclude con un'esortazione a seguire la scrittura, ovvero "i punti neri che macchiano il foglio" e ad attribuir loro dei significati. Poeta e lettore devono impegnarsi in uno sforzo comune e ritrovare una nuova fiducia nella forza della parola e del pensiero, senza nascondersi dietro agli "ebbene, certo, dopotutto se" del frammento *Concessione* che chiude la seconda parte della raccolta. Sebbene nulla possa avere valore definitivo e permanente, come testimonia il primo frammento della terza parte in cui il vento e il tempo scompongono l'immagine in scaglie in perpetua trasformazione, non bisogna mai abbandonarsi al caso, come fa "l'occhio pigro" del protagonista del secondo frammento che aspetta che sia una reazione chimica tra la vernice e l'acqua ragia a creare delle forme sulla tela. Un simile approccio può solo essere negativo, come indica l'immagine del cane, che lecca rimasugli di briciole e colore e poi "vomita veloce", con cui si chiude il frammento.

Come molta letteratura apocalittica anche *le Apocalissi* di Brancaleoni contengono una serie di «visioni simboliche della storia» (Himmelfarb, p. 1), in questo caso una serie di giudizi sull'età contemporanea. I temi dominanti della raccolta sono la critica al potere mediatico, ormai diventato il Potere per eccellenza, e alla conseguente società dello spettacolo, nella quale l'individuo perde la capacità di rapportarsi con il mondo concreto e si nutre solo di una realtà virtuale che consuma alacramente attraverso lo schermo della televisione. L'immagine del mondo e delle più nefaste tragedie che lo hanno attraversato negli ultimi anni (alle quali i testi alludono e rimandano) è pertanto deformata, appiattita alla sola dimensione di "show" consumabili placidamente in poltrona. Brancaleoni si sofferma anche sulla perdita di valori dell'attuale società occidentale (si veda ad esempio il

3 JOHN PICCHIONE, *The New Avant-Garde in Italy* (Toronto: University of Toronto Press, 2004), p. 148.

frammento intitolato: *Tutto bene*) dove, venendo a mancare i criteri di giudizio culturali e morali, qualsiasi cosa, pensiero o azione si equivale ed equivalendosi si annulla. In alcuni frammenti, emerge anche una critica alle gerarchie della Chiesa Cattolica, accusate di cecità riguardo ai problemi sociali e di essere al servizio del potere attuale: mediatico ed economico. Particolarmente significativi, a questo proposito, sono i frammenti *Le mani tremolanti*, *L'essenza delle cose* e *La discesa*. Altrettanto negativo è il giudizio sulla politica e sui politici di mestiere, non solo italiani, ma internazionali, ritenuti responsabili della distruzione della memoria, di usare la maschera degli interessi di stato e della globalizzazione per cancellare il ricordo delle più grandi tragedie degli ultimi due secoli (si veda *Confessione*). *Apocalissi di inizio millennio* allude inoltre alle problematiche del precariato, a condizioni di lavoro sempre più schiavizzanti, alla crescente povertà che dilaga anche nelle zone più industrializzate del mondo, creando situazioni che spingono spesso l'individuo a compiere gesti estremi, come testimoniano i frammenti *La materia incandescente*, *Sole e plastica* e *Poi si cade*. Disintegratasi ormai qualsiasi possibilità di risposta politica -intesa come incontro collettivo- ai problemi dei singoli, l'ultimo frammento prima citato rende, in maniera estrema e convincente, il grado di disperazione di tanti individui solitari che, schiacciati dal peso delle difficoltà economiche e sociali quotidiane, attendono in fila il proprio turno per suicidarsi (come fa la voce narrante protagonista) gettandosi sotto un treno; mentre tutto il corso delle cose avanza in modo atrocemente normale: “fili acuminati/ una trivella/ sopra il marciapiede/ strisce bianche/ transenne colorate/ cartelli di lavori/ in corso”.

Sebbene la raccolta sia dominata da immagini di morte, decomposizione, macerie e sfacelo, *Apocalissi di inizio millennio* non smette mai di interrogarsi sulla possibilità di realizzare azioni culturali significative, di trovare nuove forme di impegno sociopolitico capaci di incidere sulla realtà. Non è un caso, infatti, che la raccolta si apra con un'allusione alla rivoluzione tramite il frammento tratto da *Caosmogonia* di Balestrini e che la pesia finale della terza ed ultima parte riprenda l'idea di poter dar vita a qualcosa di nuovo grazie ad un gesto rivoluzionario, già presente nei versi di Balestrini, e si concluda proprio con il termine “rivoluzione”.

Dal punto di vista formale, infine, è importante ricordare che Brancaleoni gioca anche con la disposizione grafica dei versi, dando forme geometriche precise ad alcuni testi o

facendo uso degli spazi bianchi sulla pagina. Come per la poesia visiva, l'elemento grafico sembra apportare una maggior forza al testo in quanto, come sostiene Bohn, serve a «rimotivare il significante» creando «una presenza inconfondibile» che garantisce alla composizione una voce immediata.⁴ Quantunque *Apocalissi* possa essere considerato anche una sorta di poemetto, con una struttura precisa e un senso compiuto, come il serpente senza testa e senza coda di baudelairiana memoria i suoi frammenti possono essere letti ed apprezzati individualmente. L'uso del plurale “apocalissi” nel titolo sembra sottolineare proprio questa loro autonomia. Come precedentemente menzionato, è chiaro che l'attento uso di tecniche sperimentali serve a Brancaloni per esortare il lettore a prendere coscienza dell'illusione di realismo generata dai media e per ricordare che il linguaggio non è mai trasparente ed immediato, ma esso è il frutto di una costruzione e di un lavoro che va anzitutto decodificato e interpretato. Tuttavia l'autore non si abbandona mai ad una scontata e oggi, forse, anche rassicurante apologia della catastrofe. In tal senso questa raccolta può essere inserita all'interno di quelle recenti correnti letterarie che si oppongono all'impasse di significato, specifico di tanto postmoderno, per immergersi nelle analisi delle contraddizioni di cui la realtà è impregnata.

LAURA RORATO, Bangor, giugno 2011

4 WILLARD BOHN, *The Aesthetics of Visual Poetry, 1914-1928* (Chicago: The University of Chicago Press, 1986), p. 5.

Apocalissi
di inizio millennio

-frammenti a più voci-
2001-2011

Rumore di fondo

*si confonde con l'
incedere dei passi
nell'acqua il costante
rumore delle macchine
somiglia al suono legnoso
delle braccia instancabili
di coloro che imprecano e
sudano tra queste macerie
per strappare alla vita
qualche altro abitante
sorpreso dal sonno
di questa immane
tragedia*

PARTE PRIMA

VISIONI

*e allora sconvolto presi uno
specchio e mi vidi anch'io riflesso
dietro davanti diritto a traverso
riflesso e catapultato
incollato parola e
immagine*

show

Lo stato delle cose

alla prima luce del
mattino quando il cielo
disfattosi del grumo d'aria
liquida ha inghiottito cenere
e cemento e poi il vento ha
scoperchiato i tetti delle
case e topi con occhi iniettati
di salsedine hanno invaso il
vuoto circostante sciogliendosi
tra ferri impastati di calce
ed escrementi io stavo
riposando

quindi succede all'improvviso:
il telefono compatto a tutta
voce squilla e dice, Alzati
da questo tuo vivere beato:
il tempo si scrosta
gridano le radio
si sbriciola lo spazio
godono le televisioni
impazzisce di segnali
il mondo: guarda
scrivi: è tutto vero:

allora mi alzo ancora un po'
assonnato e titubante schiaccio
il tasto del telecomando e
vedo una confusione grande
sopra e sotto il cielo:

qualche nuvola bassa
si confonde con la forte
luce dei fari che condensa
in piccole lastre di ghiaccio
la fitta scossa di polvere e di
nebbia poi sporgendo un po'
più in là lo sguardo avvolti
da un denso fumo bianco
m'è parso di vedere centinaia
di pompieri che schizzano acqua
tra le carni nere dell'acciaio
liquefatto dalle fiamme
e tra la pioggia fitta m'è
sembrato di vedere ancora
cani sguinzagliati girare
per le strade con lingue
e musici incollati sull'
asfalto intenti a
rosicchiare le macerie
e centinaia
di ambulanze che
caricano carcasse
accatastate ai bordi
delle strade

poi succede che una bianca
scia attraversa il cielo come
per squarciarlo e dopo:
incomprensibili lamenti
affastellarsi e fondersi tra il
gocciolio delle sirene con
la voce dello speaker e
dei passanti

La testa sulle spalle

la testa tagliata sulle
spalle resta qualche piccola
goccia di sangue che discende
lungo la parte sinistra del
corpo riverso poi lentamente
si rapprende e interrompe il
disegno proprio sui ricami
del tappeto che ricopre
il suolo quasi a formare
un'unica trama con le pareti
ornate della stanza

poi la vista si allarga verso
due uomini incappucciati
che osservano la telecamera
aprendo le mani un uomo
lascia cadere sulla parte
superiore del corpo un foglio
di carta bianco macchiato l'
altro fa scorrere una mano
sul fucile che tiene al suo
fianco poi inizia l'audio ad
emettere onde sonore lacerti
di parole coperte a tratti da
rombi di aerei che decollano
o atterrano non si capisce bene

dallo stipite della porta aperta
si vedono ancora delle impronte
di mani stampate sul pavimento
bruno che si dirigono strisciando
ma non si vede bene dove poi
si scorge una tazzina da caffè
rovesciata accanto al tronco
del corpo riverso che tiene in
mano un telefono cellulare
si sente uno stivale colpire
il pavimento e la vista
torna sui due uomini
incappucciati ora si vedono
delle parole che scorrono
veloci sullo schermo poi
si vede ancora la stanza il
mobilio è semplice alcuni
scaffali contro le pareti una
poltrona tre sedie forse
quattro poi due schermi
che riflettono niente non
c'è alcun tavolo posata sul
pavimento c'è una camicia quasi
bianca poi sparsi altri indumenti
accanto alla testa si vede il profilo del
naso le palpebre semi aperte
dove da un pezzo di sclerotica
quasi bianca si riesce a vedere
qualcosa di scuro forse l'iride
forse un'ombra ma la vista torna
a posarsi di colpo sui due uomini
che fanno gesti incomprensibili

alla telecamera brandiscono le
mani chiuse a pugno poi
l'audio emette altri segnali
sonori lacerti di parole
incomprensibili si vedono
ancora delle lettere scorrere
velocemente lungo le
pareti dello schermo

all'improvviso la vista
si apre ancora sulla stanza dalla
finestra in alto sulla parete
destra appare il riflesso di
un lenzuolo che svolazza poi
l'immagine si avvicina al
lenzuolo e mentre esce dalla
stanza si vede una strada
alcuni pedoni sono incollati al
bordo basso dello schermo in
attesa di uno spazio vuoto
per poter passare

l'immagine è fissa sull'esterno
oscilla tra la strada e gli edifici
corre verso l'alto ad inseguire la linea
piatta dei palazzi giunge quasi in cima
a contornare uno spazio vuoto azzurro
poi si abbassa e cade giù
tremante sulla testa dei
pedoni sui pezzi
delle macchine

adesso l'immagine si blocca
si sente gridare in una lingua
incomprensibile due tre urla
fortissime

dopo qualche istante
la telecamera torna
ad inquadrare
solo la finestra

poi la vista
si capovolge all'improvviso
ci sono alcuni uccelli che
stanno appollaiati sui tetti
delle case

si sente un grido
lungo poi uno scoppio
il vetro va in frantumi

piccoli frammenti opachi di
polvere e di fumo invadono
la superficie dello schermo

lo schermo fisso sull'
immagine di un piede
diventa con il passare
dei minuti solo un
debole fruscio
gracchiante

La luce

dunque, stavo cercando l'interruttore. La mano cerca lentamente. Si muove sulla parete liscia. In su, in giù, sotto, sopra, di traverso. Si muove. *Be', ti muovi.* Incespica tra i granuli di vernice che svelti graffiano il palmo. Luce. Sintomo di debolezza. Allora grido. Sento che posso gridare. Il respiro si fa sempre più affannoso. Aumenta di intensità. Grido. Potrei gridare. *Be', grida.* Si sente un grido provenire dalla stanza illuminata. Allora accendo la luce. Cerco l'interruttore facendo strisciare il palmo della mano lungo la parete granulosa. *Clic.* Una improvvisa oscurità si impossessa della stanza. *Clic.* Cerco la luce nei polpastrelli graffiati. Trattengo il respiro. Di là tutto rimane come prima. Ma deve esserci un'altra strada. Certamente sotto si vede la luce. Qui è buio. Fuori c'è il sole. Ecco la luna illumina la stanza, offuscata dal neon artificiale. Torno a sedere. Dalla luce della finestra si vede qualcuno seduto. *Be', è strano.* Di nuovo cerco l'interruttore che mi darà una risposta. Si vede una mano in cerca. *Be', cosa si vede?* Un grido. Si vede qualcuno uscire dalla finestra buia della stanza. Allora tutto tace. Io cerco l'interruttore per spegnere la luce. Una striscia rossa sale su per le narici. L'odore acre del sangue inzuppa la parete percorsa dalla luce. Si sente un fruscio. Fuori si vede una figura seduta. Dietro la finestra illuminata, l'interruttore della luce grida. *Be', ti muovi?* Non ancora pronto. Silenzio. Mi vesto. Scendo in giardino. Nel giardino c'è un cipresso illuminato dalla luce. *Be', piove.* Allora qualcuno si veste illuminandosi in silenzio. Loro cercano l'interruttore che intanto è in giardino. Da dietro si vedono ombre stamparsi sui muri. Manteniamo la calma. *Be', calma.* Nessuna parte del corpo si muove schiacciata nel fango. Le voci si sentono arrivare all'improvviso. *Be', parlano.* Nessuna risposta. Una figura intanto si inabissa nel fango. I capelli, gli occhi si mischiano alla terra. Si sentono alcune figure discorrere in giardino sulla fine delle piante. Chi respirerà l'anidride carbonica al loro posto? Una figura si alza in piedi, punta il dito contro la finestra, apre la bocca, sta per dire qualche cosa. Ma non si sente niente. Ha smesso di piovere. Un rantolo cupo si solleva dall'angolo buio della stanza. La luna esce per spegnere la pioggia. È strano. Si vede scendere qualcuno da un cipresso. Qui tutto rimane come prima. Ma deve esserci un'altra strada. Allora si vede spegnere la luce. *Clic,* dunque

Le mani tremolanti

trema la croce stretta
tra le mani oscilla
salda da dietro la
finestra un'ombra
bianca si stampa
sullo schermo
luccicante

la testa candida
appoggiata al
centro della croce
lenta si piega verso
la spalla destra
poi la testa torna
in posizione
verticale rigida
ossuta enorme
piatta

gli occhi appena
chiusi qualche goccia
di sudore scende dalla
fronte solca le guance e
si ferma a contatto
col pallio la bocca

lievemente apert
il corpo disteso
di gesso

masticano lentamente
le immagini i fedeli
in movimento costretti
nella piazza gremita
gli occhi spalancati sul
balcone la bocca aperta
le vene del collo che
trattengono il respiro
le labbra scosse la lingua
rossa secca smerigliata

la finestra chiusa il balcone
vuoto lenta una fumata
grigia esce dalla volta
incerta si fa strada tra le
poche nuvole compatte
e salendo scolorisce fino
a diventare quasi bianca
confondendosi con
il resto delle strisce
opache del cielo

Alla destra del padre

svelta sgombra la fronte
dalla ciocca di capelli
che si incolla alle
guance poi comincia
a muovere la punta
dei piedi disordinatamente

sporge in fuori la lingua per il peso
del corpo che grava sul cappio posto
attorno al collo fissato ad un sostegno
in alto sulla parete del letto e
canta una sconcia ninna nanna

potenti scariche elettriche applicate
ad intervalli regolari interrompono il
battito del cuore poi per due minuti e
diciotto secondi variando il voltaggio tra
cinquecento e duemila volt per non farla
bruciare balza sul letto con un movimento
scomposto le feci e le urine fuoriescono
in abbondanza si sente un intenso
odore di incenso e di carne bruciata

nuda si distende sotto il
letto il bagliore della luce

copre il ventre con le
unghie stringe le mani tra le
gambe e aspetta
lo scorrere del sangue

un denso filamento
di bava cola dall'apertura
sinistra della bocca scende
e si appicca alle cicatrici
che incrostano il volto rigato
in superficie dalla punta
affilatissima di un
piccolo diamante

mentre vomita i resti dell'ultima
cena porge l'altro fianco al soffio
del vento che penetra dalla finestra
la pelle sulle natiche attraversate
da ciuffi di erbe profumate e peli
sottilissimi si increspa

alla terza sigaretta la
cenere ricopre tutto il
torace il fumo fuoriesce
dalle orbite chiare degli occhi
divorate dalla pupilla e
salendo passa per il buco del
soffitto sporca lievemente
il cielo poi prosegue svelto
fino a disperdersi

Rifiuti e vermi

se tu seguissi i punti neri che
macchiano i fogli ed unissi lo sguardo
al riflesso della luce che penetra
a sbalzi dal vetro e cuce lo strappo
immobile nel tempo

se tu vedessi ancora la scossa
d'aria elettrica sorprendere i corpi
appesi senza forma sull'orlo
di mondo che s'affaccia a strapiombo
sull'oceano sentiresti il cigolio del peso
scricchiolare sulla corda inchiodata
in equilibrio a qualche trave ferroviario

ma forse li pensi ancora affastellati
dentro un'umida stanza con il corpo
sopra i buchi del letto la bocca
schiacciata sulle labbra
che mescola alla saliva i vermi e
che lenta rigurgita tutta
la merce ingoiata di soppiatto
dai banchi dei negozi

sentiresti allora tra i colpi che precedono
la spinta l'inarcarsi dello stomaco
il sibilo del fiato soffocato e lo strusciare

della lingua quando si accartoccia
e colpisce al momento del conato
i denti coperti di catrame

queste che non vedi sono le sue mani
aperte sulla schiena
con le unghie retrattili che graffiano
incidendo forme circolari su qualche brandello
di plastica sventrata

questo è il collo girato verso destra
qui sono i capelli sparsi sul soffitto
questi i peli che restano incastrati
sulla cima del palato

i suoi piedi sono scalzi
la sigaretta è spenta tra le labbra
gli occhi rimbalzano vivi sui binari

lei è lì o almeno così dovrebbe
essere lasciata seduta a soffiare sulla polvere
col motivo stridulo di un fischio che sbuffa
tra le crepe delle labbra

roteando sale il suono del vapore contro
il cielo sporca l'aria rossastra di
polvere e di fumo resta
tersa e silenziosa

poco dopo esplode muto un tuono
e copre

Pausa

L'essenza delle cose

*allora una cascata
d'oro ricoprì tutta
la stalla e gli sguardi
vorticarono increduli e la
vergine maria alzò le mani
al cielo e giuseppe
corse fuori scalzo
a rendere grazie
a dio di tanta
inaspettata
fortuna*

*fu così
che abbastanza
soddisfatti i pastori ripresero
il cammino scuotendo
con vigore
il capo*

PARTE SECONDA

LAMENTAZIONI

*questa è la tomba
di un principe reale
questo è il suo cadavere
questo è il sepolcro che
racchiude le sue spoglie*

*fu l'uomo di stato
più applaudito lui
arrestò le sovversioni
con la sola imposizione
delle mani lui forgiò la
lama sotto cui persero
la testa i magistrati
comunisti gli operai
democristiani gli ingiusti
d'ogni specie razza
religione lui condusse
le moltitudini desideranti
in processione fu lui che
liberò la stampa e i contadini
dai padroni che premiò gli uomini
più illustri lui plasmò
la nuova classe
dirigente e adesso
abimé signore mio
un nano vorrebbe
emulare le tue gesta?*

L'ingresso nelle cose

qui si viene per sfidare il sonno
qui si viene per sprofondare dentro i
sogni qui si viene per vanificare le cause per
toccare il culo alle ragazze per appendersi con
le unghie e coi denti ai seni gonfi e succhiarli senza
tregua qui si viene per camminare dritti su un tappeto di nuvole e
per volare capovolti su un cielo di automobili qui si viene per abitare
blocchi scrostati di cemento e case armate di paglia e di mattoni qui si viene per vomitare
gli uni sopra gli altri per osservare i cani pascolare tra i rifiuti e folle di manager e turisti mentre
assaltano le mense popolari

qui si viene certi del ritorno
nel gorgo che risucchia i cadaveri ambulanti
qui si viene per masticare il pane per maledire
il lavoro per amare l'ozio stando curvi a battere martelli
su lastroni di metallo qui si viene per onorare le sconfitte e le vittorie
qui si viene per non partecipare qui si viene per conquistare il potere temporale per gli esercizi di
meditazione per abitare i centri commerciali

qui si viene per cantare
bestemmiano per soffrire godendo qui si viene
consapevoli di essere macchine da guerra qui si viene per rubare
le merende qui si viene per poco più di trenta denari e si lavora stando in
subaffitto con otto migratori irregolari qui si viene per guardare la televisione
per leccare le vetrine dei negozi qui si viene per essere il migliore per farsi una
birra o una puttana qui si viene per tirare coca colombiana per
andare tutti insieme alla messa la domenica

qui si viene per leccarsi
i baffi per alzare le sottane per inculcare i polli qui si viene per cercare il senso
della tua venuta o del perché non si ritorna qui si viene perché non c'è niente
di meglio da fare altrove perché la lotta contro i grulli l'impegno la morale lo richiedono
qui si viene per ascoltare il tintinnio delle posate che raschiano le ciotole per analizzare
i conti per far crescere il prodotto interno lordo

qui si viene per esporre
nei musei le idee di una nazione di un paese di un singolo
coglione qui si viene per alzare i pugni al cielo ascoltando una nenia popolare
si viene qui per la questione della lingua per la difesa della razza per adorare dio il demonio
la patria il silenzio la famiglia la ramazza per il cappuccino a colazione per la cacata mattutina o durante la
giornata e se si viene qui caro il mio bambino ricorda
schiarisciti la voce quando parli mangia a bocca chiusa il tuo
panino lava sempre bene
l'insalata